B. N. C.
FIRENZE
1112
15

1112 15

COMPONIMENTI POETICI

CONSACRATI AL MERITO

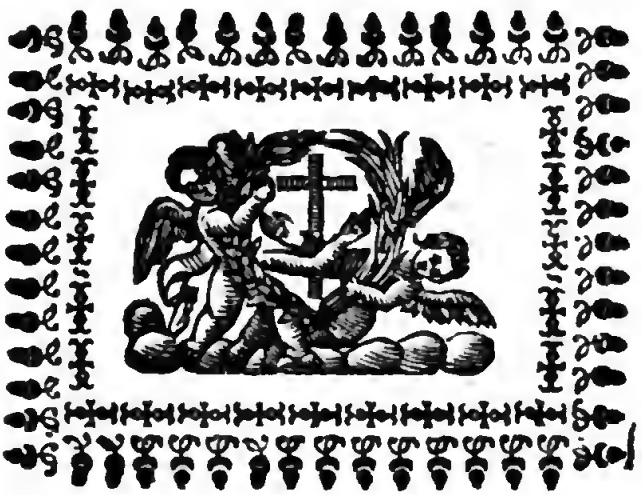
DEL MOLTO REVERENDO PADRE

TOMMASO FELICE DANTI

LETTOR GIUBILATO IN SACRA TEOLOGIA
E GIA' MINISTRO PROVINCIALE DE' M M. OSS.
IN TOSCANA

PREDICATORE INSIGNE
CHE CON UNIVERSALE APPLAUSO HA PREDICATO
NELLA PROPOSITURA DI BIBIENA

LA QUARESIMA DELL' ANNO MDCCLV.



IN FIRENZE. MDCCLV.

Appresso L' Erede Paperini.
Con Licenza de' Superiori.

THOMAE FOELICI DANTI.

MIN. REG. OBSERVANTIAE, OLIM PROVINCIALI TUSCIAE.
MINISTRO. IN. SACRA. THEOLOGIA. LECTORI.
IUBILATO, ET CLARISSIMO. CONCIONATORI.

QUI.

EXIMIAM. IN APOSTOLICA. PREDICATIONE.
SPLENDORE. SENTENTIARUM. SERMONIS. FACUNDIA
EXORNATA. ROMAE. TERQUINQUIES. FLORENTIAE.
BIS. NEAPOLI. BIS. VENETIJS. BIS. BRIXIAE.
MANTUE. TAURINI. GENUAE. PISIS.
FERRARIE. BENIVENTI. UBI.

CORAM. FEL. REC.

BENEDICTO. XIII.

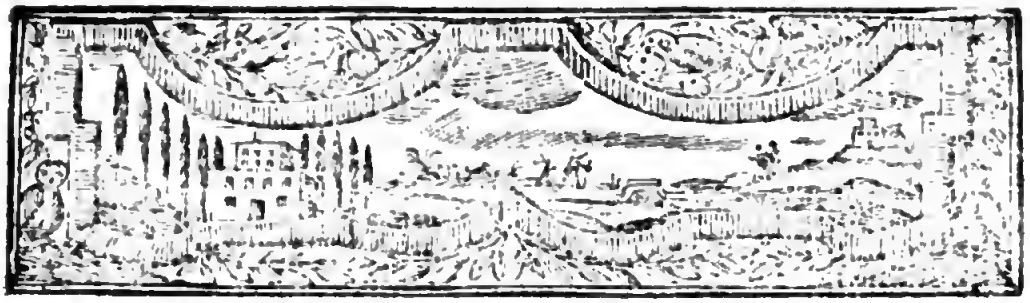
SAEPIUS. CONCIONATUS. HONORIFICE. AB. EO.
PORTATUS. EST. ET. EXCEPTUS. ALIISQ. PERSPICUIS.
ITALIAE URBIBUS DOCTRINAM. ELOQUIUM. ERUDITIONEM
PRAESEFERENS. NOMINI. SUO. GLORIAM. COMPARAVIT.

HIC

DEMUM. BIBIENAE. IN. D. HIPPOLYTI
TEMPLO. RURSUS. IISDEM. CLARUIT. ET, PRAESIT.
ERGA. EJUS. SUAVITATEM. PROBITATEM. RELIGIONEM.
ALIARUMQ. VIRTUTUM. MERITA. HOC.
QUODCUNQUE. EST. IN. SUI. AMORIS.
TESTIMONIUM. GRATIQ. ANIMI. SIGNIFICATIONEM
BIBIENATES. QUIDAM. OBSEQUENTISSIMI.

D. D.

Insigne di ornazione, e stima
Catholano Bellini.



SONETTO.

TRa nudi Bronchi, e Saſſi, e rovinoſe
Deſerte mura io vidi il Tempo rio
Turbato, e meſto, che di pianto un rio
Verſava dalle Luci diſdegnoſe;

Di ſapere perch' Ei tra sì penoſe
Cure gemeſſe, al Cor nacque deſio,
E diſſi a Lui, dov' è il valor natio?
Chi mai tanto t' affligge? ed Ei riſpoſe:

Del celebre Orator le dotte note
Involaro i miei pregi, in quel sì triſto
Giorno, che al Carro mio fermò le ruote.

Di ſi accorto Orator l' induſtre zelo
Diede all' Eternità tutto l' acquiſto.
Ahi! queſto è il duolo, ond' io m' attriſto, egelo.

Inſegno di veneraz., e ſtima
Criſtofano Seſtini.

SONETTO

Alluſivo alla Predica del fuggir l' occaſioni.

QUal' incauta farfalla al lume avvezza
Và ſpeſſo, e non rimane incenerita,
E benche giri in quel franca, ed ardita,
Di ſua morte non teme, e non l'apprezza.

Tal và l'Uomo a incontrar vaga bellezza,
Ch' ognor' alletta, e lui luſinga, e invita;
Non peccherò, non perderò la vita
Dell' alma ei dice; oh ſomma ſua ſtoltezza!

Folle non vede, che la ſemplicetta
Convien s' inceneriſca, e ſi conſume
Tanto intorno alla fiamma ella s' affretta?

Or' ei, c' inſegna il DANTI, invan preſume,
Da quell' ardor, da cui morte s' aſpetta,
Pronte dell' alma ſua volger le piume.

Del Cav. Pompeo Teri.

SONETTO.

In cui commendasi la virtù del M. R. P. Tommaso Felice Danti Predicatore insignissimo.

Siccomè allor che fan' le Notti al giorno
Oscuro velo, la più bassa stella
Fède a Noi fa di quanta luce è quella
Perpetua face, onde ha infiammato il corno.

Tal Danti, il vostro dir leggiadro, a scorno
Dell' atra Nebbia tenebrosa, e fella,
Che 'l Ver qui asconde, a contemplar n' appella
Il poter di Colui, che il fe sì adorno.

N' il Ciel, n' il Sol, ne la più alta sfera
Che del sommo Fattore in chiare note
Narrano all' Uom l' eccelsa gloria vera:

Le grandezze di lui fan sì ben' note,
Come quel pregio di virtute altera
Che vostro è solo, e avère altri non puote.

N. N.

SONETTO.

Per le due Prediche della Misericordia di Dio, e della Confessione.

QUando il sommo pietoso, e giusto IDDIO
Vidde ripieno di peccati il Mondo,
Prima d'alzar il braccio furibondo,
Mandò Santi Profeti al Popol rio.

Pianse David, e si fe Santo, e pio:
Ninive ancor il suo peccato immondo
Pianse, e rattenne del flagello il pondo;
Ma qual si visse Baldassar morio.

Sacro Orator tu ci mostrasti allora
Qual fusse dell' Eterno Amor l' amore
Che offeso vuol l' emenda al pianto unita.

Ma oggi la tua voce più sonora
Nel Duce di Cafarnao c' addita
Il Penitente a pie del Confessore.

Insegno d' Ossequio
P. Feliciano Nuti

SONETTO.

Per l'alta eruditiſſima Predica della Parola di Dio.

CHi vuol ſentir, perche nel Regio Vate
Tanto potero di Natàn gli accenti
D' Omicida Rattòr, non già poſſenti
Del Tempio erger a far mura ſacrate;

E come fur da Baldaſſar lodate
Invan di Daniel voci eloquenti,
U' di Mane Thecel Phares patenti
Furon le tetre note a Lui ſpiegate:

Oda del Danti in alto ſtil giocondo
Il dotto ſuon, cui nel Celeſte Regno
Tant' Alme plaudon', che l' udir' nel Mondo;

Che s' avvivar Ezechiel fù degno
Arid' Oſſa, Egli ancor da ogni profondo
Letargo ſveglia il più perduto ingegno.

In ſegno di profondo Oſſ.
D. Orazio, Pietro
Cherici.

SONETTO

Per la Celebre Maeſtoſa Predica del Paradiſo.

DAnte quel forſe ſe' tu al Nome, e al (1) canto,
Che ſi bèl vol fuor dell' uman Ritegno
Solo ſpiegar ſovra l' Etereo Regno
Dietro Scorta beata ottenne il vanto?

Quelli ovver', (2) ch' entro l' Abiſſo cotanto
Luminoſo, e (3) foſco illuſtrò l' ingegno
Con vago Apocaliſtico diſegno
A eſprimer di ſion l' Albergo Santo?

Stella ſei di Dio, che con tanto albore
Scuopri l' error, ed il mortal deſio,
Infiammi sì col tuo celeſte ardore,

Ch' annegati i ſenſi in profondo oblio
Dèl raggio all' apparir come vapore
Traſceſe l' Alma a contemplare Iddio.

Del Medeſimo.

(1) *Dèl Paradiſo*
(2) *S. Gio. Evangeliſta*
(3) *Alluſivo alle Parole* Illaminatio mèa.

SONETTO.

Per la dottiſſima Predica della Dilezione de Nemici.

ALlorch' al German del Lente anſioſo
Fraudolente Giacob' ebbe rapito
Il don (1) paterno è 'l gran' (2) Retaggio avito,
Contro il meſchin' oprò com' Angue aſcoſo;

Dè fiumi alla (3) Region tutt' amoroſo
Ver Lui s' inoltra poi, e con dolce invito
L' onora sì, ch' il piede umil pentito
Per ſette veci al ſuol ſlette pietoſo:

Perche non Giacob, ma Iſdraell' egli era,
Cui l' Angel tolte avea già l' ire ultrici
Nella gran Lotta d' una notte intiera.

Cosí ſiam noi, ſacro Orator, [felici
Tua voce in udir ſantamente altera]
Non più Vendicator, ma tutti Amici.

(1) *la Benedizione*
(2) *la Primogenitura*
(3) *la Meſopotamia*

Del Medeſimo

SONETTO.

Per la bella eruditiſſima Predica del final Giudizio che fu dall' Oratore moſtrato terribile, per l' agitazione del peccatore ſenza fuga, per l' accuſa ſenza difeſa, per la ſentenza ſenza l' appello.

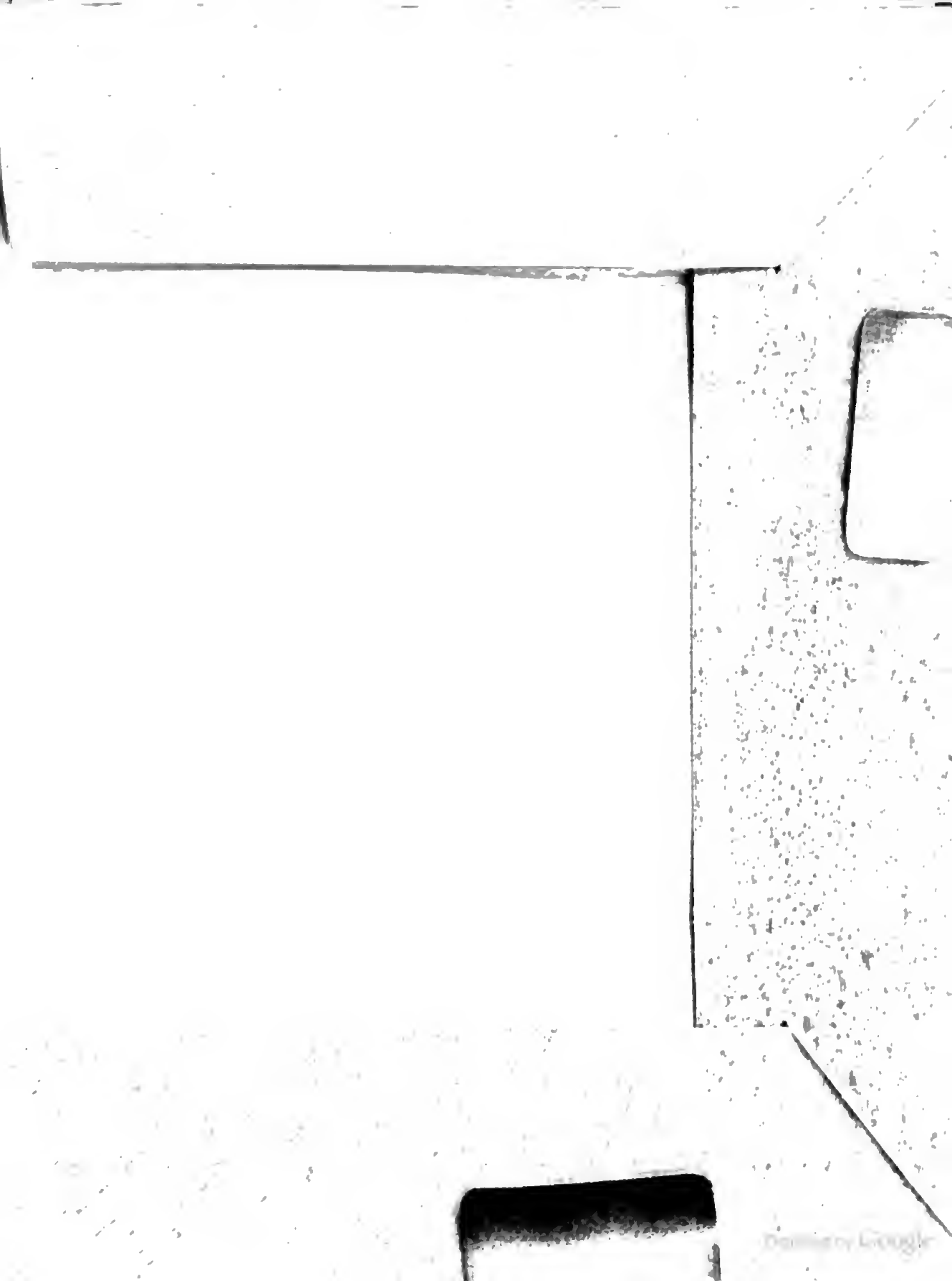
QUal ſi lugubre ſcena or mi ſi ſcopre?
Ah ch' io ravviſo quell'eſtremo giorno,
In cui di maeſtà cinto d' intorno
Siederà a giudicar del mondo l' opre,

E irato contro il reo, ch' in van ſi adopre
Schivar l' interno turbamento, e a ſcorno
D' ogni difeſa ſentir dee d' intorno
A ſe mille accuſar le ſue mal' opre

Il Giudice divin giuſta ſentenza
Fulminerà, contro di cui niun ſchermo
Saravvi al reo: dura funeſta ſorte!

Così in un tuon di ſacra alta eloquenza
Pieno, o DANTI, ne inſegni. oh folle e infermo
Penſier di chi die all' alma ſua la morte!

In ſegno di vera ſtima
Pier Lorenzo del
Signore.

99 96 C721

Digitized by Google